

Female entrepreneurship and the care of places: towards a map of gender practices in Naples

Scienza in azione

## Intrapresa femminile e cura dei contesti: verso una mappa delle pratiche di genere a Napoli

Gabriella Esposito De Vita\*, Luisa Fatigati\*\*, Stefania Oppido\*\*\*

\* IRISS-CNR, Naples; mail: [g.esposito@iriss.cnr.it](mailto:g.esposito@iriss.cnr.it)

\*\* IRISS-CNR, Naples

\*\*\* IRISS-CNR, Naples

**Abstract.**<sup>1</sup> What kind of initiative is *gendered enterprise*? Do projects that make art a driver for local development have a gendered relationship with the spaces they manage and the contexts that host them? Starting from these research questions, the article offers a narrative of the action developed to collect experiences and activation practices that in Naples have triggered, through art, processes of redevelopment and/or rethinking and adaptive reuse of architecture and open spaces in marginal contexts of the city. For this in-progress mapping, the 'rioni' (districts) Sanità and Forcella were selected as pilot study areas, since their features allow for the experimentation of the survey protocol. In this complex context of the historical city, different kinds of female enterprise, apt to generate practices of care for space and spaces of care, are being explored, outlining the contribution of new feminisms to the city of social inclusion and spatial equity. The interviews with the key actors collected during a field survey performed using a mixed methodology, the comparison with similar experiences and the participation in actions in space turn the spotlight on opportunities, difficulties, unleashed energies and latent resources. The mapping of gender-sensitive culture-led practices aims at shedding light on issues and on networking skills apt to nurture generative and regenerative capacity.

**Keywords:** gender cities; spatial care; gendered mapping; urban regeneration; Naples.

**Riassunto.** Che genere di iniziativa è l'*intrapresa di genere*? I progetti che fanno dell'arte un *driver* per lo sviluppo locale hanno un rapporto di genere con gli spazi che gestiscono e i contesti che li ospitano? A partire da queste domande di ricerca, l'articolo offre una narrazione dell'azione sviluppata per raccogliere esperienze e pratiche di attivazione che a Napoli hanno innescato, attraverso l'arte, processi di riqualificazione e/o di ripensamento e riuso adattivo di architetture e spazi aperti in contesti marginali della città. Per questa mappatura *in itinere* sono stati selezionati quale area studio pilota i rioni Sanità e Forcella, le cui caratteristiche consentono la sperimentazione del protocollo d'indagine. In tale complesso contesto della città storica si stanno esplorando realtà di intrapresa femminile di diversa natura, capaci di generare cura dello spazio e spazi della cura, delineando il contributo di nuovi femminismi alla città dell'inclusione sociale e dell'equità spaziale. Le voci delle protagoniste e dei protagonisti raccolte nel corso di una indagine di campo condotta con una metodologia mista, il confronto con analoghe esperienze e la partecipazione ad azioni nello spazio accendono riflettori su opportunità, difficoltà, energie sprigionate e risorse latenti. La mappatura di pratiche a base culturale sensibili alle questioni di genere vuole far luce sulle difficoltà e sulla capacità di fare rete per nutrire capacità generativa e rigenerativa.

**Parole-chiave:** città di genere; cura dello spazio; mappa di genere; rigenerazione urbana; Napoli

Double-blind peer-reviewed, open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



**How to cite:** ESPOSITO DE VITA G., FATIGATI L., OPPIDO S. (2023), "Intrapresa femminile e cura dei contesti: verso una mappa delle pratiche di genere a Napoli", *Scienze del Territorio*, vol. 11, n. 1, pp. 51-62, <https://doi.org/10.13128/sdt-14479>.

**First submitted:** 2023-5-9

**Accepted:** 2023-8-2

**Online as Just accepted:** 2023-8-5

**Published:** 2023-11-27

### 1. Città di genere: verso una mappatura interpretativa

La letteratura urbanistica contemporanea si sta interrogando sempre più profondamente su forme dell'abitare inclusive, su modalità decisionali collaborative,

<sup>1</sup> Il *paper* presenta gli esiti di attività di ricerca svolta nell'ambito del Laboratorio "Città di genere" del CNR IRISS, coordinato da Gabriella Esposito De Vita e del quale le autrici fanno parte. Parte del percorso di ricerca è stato presentato da Luisa Fatigati nell'ambito del Master di II livello "Città di Genere", di cui più avanti nel testo. Le autrici ringraziano Marta Moracci e Federica Morra per aver collaborato alla restituzione grafica delle mappe (elaborate dalle stesse autrici).

su approcci progettuali improntati alla cura della città e sulla spazializzazione adattiva di forme di riproduzione sociale (COGNETTI 2018; PRESCIA, TRAPANI 2016; FERILLI ET AL. 2017). L'intenso dibattito e le molteplici pratiche che si stanno sviluppando rappresentano una risposta all'insostenibilità di un modello di città disegnata per archetipi maschili dominanti e realizzata attraverso una razionalità uniformante. Il codice sociale del pensiero patriarcale che ha condizionato la configurazione di spazi privati e spazi sociali permea la logica razional-comprensiva dell'urbanistica come campo di riflessione, così come l'urbanistica agita sul campo.

Anche se appare ancora arduo parlare di urbanistica di genere, la prospettiva critica introdotta dal susseguirsi di femminismi sta contribuendo a "scardinare il vecchio sistema mediante la strategia della ripetizione mimetica; di investire sul polo femminile al fine di crearne significati e rappresentazioni diverse" (BRAIDOTTI 1994, 12). L'avanzamento della conoscenza e le chiavi interpretative più fertili e innovative delle sfide della società contemporanea e della loro spazializzazione provengono dal dibattito filosofico intorno al nuovo materialismo e realismo agenziale (BARAD 2003; BUTLER 1996), dalle pratiche insorgenti contro approcci *neo-liberal* ai percorsi di sviluppo (MIRAFETAB 2009) e da modelli economici non tradizionali che reinterpretano le relazioni tra produzione e riproduzione (FEDERICI 2012; FRASER 2015). Il lavoro produttivo remunerato ed il lavoro di cura non remunerato sono i due estremi intorno ai quali ruota l'organizzazione spazio-funzionale della città. Il processo produttivo di matrice capitalistica ha influenzato il modello città-macchina, la specializzazione funzionalista, lo *zoning* 'inflexibile' e il consumo di suolo indiscriminato, mentre un approccio improntato alla riproduzione sociale (ARRUZZA ET AL. 2019) si fonda sulla filosofia della cura (delle persone e dei luoghi) ed incarna un modello orientato al recupero dell'esistente, all'inclusione sociale, alla rigenerazione: insomma, la città flessibile ed adattiva che meglio potrebbe interpretare la complessità della vita quotidiana (SÁNCHEZ DE MADARIAGA 2004; KERN 2020; MUXÍ 2006; GABAUER ET AL. 2022). Le teorie insorgenti e la pianificazione quale pratica sociale (SWYNGEDOUW 1996; BARBANENTE 2020), la concezione lefebvrina del diritto alla città, la partecipazione e i processi collaborativi (HAMBLETON 2015; MAGNAGHI 2010; POLI 2015; LEARY, MCCARTHY 2013; FORESTER ET AL. 2011) hanno problematizzato l'approccio semplificante della città razionalista segregante, specializzata e gerarchizzata.

Nell'ambito di questo tema complesso, oggetto di un acceso dibattito, si focalizza l'attenzione sul tema dell'ascolto come politica sociale della vita quotidiana che rappresenta il cuore della prospettiva di lavoro del gruppo di ricerca del Laboratorio "Città di Genere" dell'Istituto di Ricerche su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS) del CNR di Napoli. Tali attività si pongono in continuità con un pluriennale percorso di ricerca in ambito nazionale e internazionale sui temi della rigenerazione urbana e della coesione territoriale. In tale contesto sono stati sviluppati protocolli di ascolto sociale, di *civic engagement* e di ricerca-azione (ESPOSITO ET AL. 2016; OPPIDO ET AL. 2018; RAGOZINO, VARRIALE 2018; SAJJÀ 2016). Questo *paper* illustra i risultati *in itinere* di uno studio effettuato dalle autrici nell'ambito del Laboratorio e presentato in occasione del Master di II livello "Città di Genere. Metodi e tecniche per la pianificazione e progettazione urbana e territoriale"<sup>2</sup> nel corso del Modulo "La cura come elemento fondativo delle pratiche spaziali". Tale studio rappresenta una riflessione intermedia verso la realizzazione di un protocollo per la mappatura di esperienze riconoscibili quali 'pratiche di genere' nell'ambito dell'erogazione di servizi socio-culturali con la mediazione del linguaggio artistico.

<sup>2</sup> Il Master è stato promosso dall'Università di Firenze con l'Università di Trieste, l'Università Federico II di Napoli, l'Università Sapienza di Roma, il Politecnico di Bari e l'IRISS-CNR e patrocinato da Regione Toscana, ANCI, SIU, INU, SdT, Laboratorio Milano della Libreria delle Donne, Ordine degli architetti di Prato.

Lo strumento della mappatura realizzata con una logica di genere rappresenta una occasione per identificare i nodi di un grafo complesso interpretati come base per la messa a sistema di iniziative ed idee innovative. Tra le esperienze che si ritiene utile citare, la *Mappa dell'Uguaglianza di genere* (Melbourne, 2018),<sup>3</sup> l'*Atlante di genere* (Milano, 2022)<sup>4</sup> e l'iniziativa *Mapping diversity*.<sup>5</sup> Molte esperienze, come quelle citate, sono finalizzate alla denuncia delle 'criticità' in termini di discriminazioni di genere; il percorso di ricerca che si illustra in queste pagine ha l'intento di realizzare una mappatura finalizzata a identificare e analizzare in una logica sistemica le 'risorse' rappresentate da pratiche spaziali sensibili alla prospettiva di genere.

La lente con la quale si guarda alle pratiche fa fuoco sulla loro capacità di agire prendendo in cura spazi e comunità e indaga se e come la cura del contesto sociale operata riesca a riverberarsi nella riqualificazione dei luoghi. Lo strumento della mappa si rivela particolarmente efficace nel rappresentare, classificare e geolocalizzare le pratiche censite e nel porre le basi per la messa a sistema di tali realtà in un processo di rigenerazione che si alimenta di una prospettiva di genere nell'interpretazione della domanda urbana e nella costruzione di azioni progettuali.

## 2. Una metodologia di *engagement* per l'interpretazione dell'intrapresa femminile

Sulla base delle premesse concettuali introdotte, si è costruito un percorso di indagine finalizzato alla mappatura delle pratiche che spazializzano il tema della cura e incarnano direttamente o indirettamente questioni di genere, concorrendo a promuovere iniziative e pratiche di riappropriazione di luoghi dismessi e processi di rigenerazione urbana.

Per costruire il percorso di indagine, le ricercatrici si sono confrontate con le protagoniste e i protagonisti di pratiche che sviluppano il tema dell'approdo in termini spaziali delle questioni di genere, allo scopo di interpretarne i processi e i risultati conseguiti.

Il protocollo di indagine multilivello si avvale dell'approccio dello studio di caso (YIN 2008; FLYVBJERG 2011) e utilizza una modalità etnografica narrativa che, attraverso l'ascolto dei protagonisti e la restituzione delle pratiche selezionate, consente di delinearne la natura, il motore che le alimenta e gli impatti di ciascuna esperienza rispetto alle questioni di genere. La scelta del contesto di analisi è particolarmente rilevante in uno studio *situato* nel quale il territorio non rappresenta lo sfondo delle pratiche ma ne è il protagonista. Le pratiche selezionate sono intraprese culturali e creative improntate alla cura del patrimonio materiale e immateriale e/o dedicate alla riproduzione sociale, all'inclusione ed *empowerment* locale, ponendosi in modo non estrattivo nei confronti degli spazi della città. Iniziative orientate alla valorizzazione di risorse e professionalità endogene, piuttosto che all'estrazione di valore dalle stesse in una logica neocolonialista, rappresentano un passo avanti verso la costruzione di "utopie realistiche".<sup>6</sup>

<sup>32</sup>V. <<https://gisaction.com/sdg-map-5-uguaglianza-di-genere/>> (04/2023).

<sup>43</sup>V. <<https://sexandthecity.space/milano-atlante-di-genere/>> (04/2023).

<sup>54</sup>V. <<https://mappingdiversity.eu/>> (04/2023).

<sup>6</sup>"L'architettura della partecipazione è un'utopia; però è un'utopia realistica, e questo fa una grande differenza" (DE CARLO G 2015); del resto, come affermava Victor Hugo ne *I miserabili*, "l'utopie est la vérité de demain".

Con questa logica, si sono individuate iniziative aventi a oggetto la cura come tipico approccio di genere alla città: servizi e offerte culturali che contemperano spazi, tempi e bisogni specifici per le donne, l'infanzia, i migranti, i soggetti deboli; pratiche di ospitalità permeabili ai contesti e con approccio socio-pedagogico agli utenti; offerte artistiche, culturali, socio-assistenziali in spazi dismessi o sottoutilizzati che hanno l'obiettivo della riattivazione del contesto ospitante; pratiche e imprese per la diffusione del pensiero femminista; progetti di offerta turistica che non generino 'turistificazione'.

Per sperimentare e validare l'approccio, si sono scelte quali aree di studio pilota i due rioni di Forcella e Vergini-Sanità, contigui al centro antico di Napoli. I due contesti sono stati selezionati perché omogenei per i fenomeni di marginalità e periferizzazione che li hanno nel tempo connotati, e per l'analogo processo di valorizzazione che li ha recentemente investiti, con una rete capillare di imprese e azioni che si oppongono alla marginalità sociale che ha tradizionalmente caratterizzato l'area. Tra le pratiche protagoniste di questo complesso e dinamico processo che la ricerca sta censendo e mappando, si illustrano in queste pagine alcune esperienze che in fase di analisi preliminare hanno mostrato una specificità di genere.

Si è dunque condotta la campagna di ascolto mediante intervista semi-strutturata e analisi tematica del contenuto con il supporto di un software di analisi assistita dei dati testuali ricavati dalla trascrizione delle interviste e georeferenziati, costruendo una mappa di comunità 'narrata' delle iniziative. Le narrazioni approfondiscono le modalità di attivazione dei progetti, il rapporto da questi sviluppato con i contesti, le criticità nel radicamento di tali intraprese, gli elementi di innovazione sociale e, tra questi, quelli riconosciuti come specifici 'di genere'.

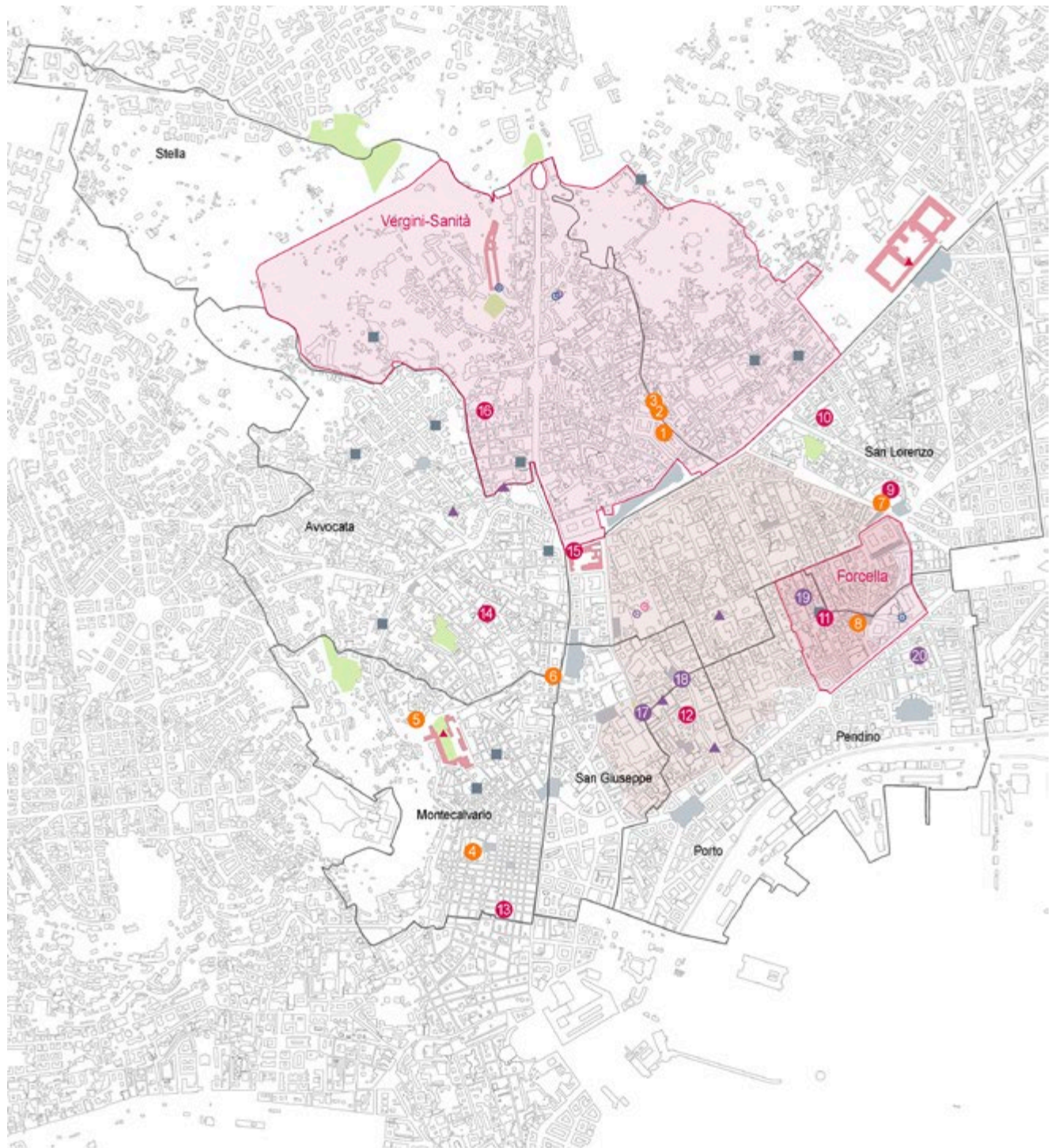
### 3. Esplorazione dei due contesti: le narrazioni e la loro mappatura tematica

Come per gli altri rioni di Napoli (e non solo di Napoli), Forcella e Sanità sono entità territoriali i cui confini a geometria variabile non sempre coincidono con gli ambiti amministrativi.

Il toponimo Sanità rimanda a un'area fuori le mura della città antica particolarmente salubre: un'area sana. Secondo altri, il termine deriverebbe invece da *santè*: area santa, luogo di sepolture. I limiti della Sanità sono stati storicamente ri-definiti a partire dalla costruzione del ponte dedicato a Maddalena Cerasuoli – il Ponte della Sanità – che ne ha sancito la cesura ad ovest lasciando fuori parte di territorio un tempo riconosciuto come parte del borgo originario. Anche per Forcella, il territorio così definito coincide per alcuni con l'urbanizzazione strettamente innestata al percorso del *bivium furcellinensis*, per altri si spinge a ricomprendere anche parte del territorio a nord e l'area della Maddalena.

Per entrambi i rioni si è fatto dunque riferimento alla visione territoriale ampia confermata dai risultati delle interviste effettuate<sup>7</sup> e, per allineare i dati socio-demografici disponibili a partire dalle unità amministrative, si è proceduto all'aggregazione delle unità censuarie sovrapponibili ai rioni.

<sup>7</sup>La perimetrazione per l'area Vergini-Sanità è stata delineata a partire dall'analisi di contesto approfondita alla luce delle interviste realizzate, dunque raffrontata a quella prodotta dal gruppo di progettazione G124 Napoli (architetti: Marino Amodio, Giuseppe De Pascale, Orazio Nicodemo, Davide Savoia; tutor DiARC: Nicola Flora e Daniela Buonanno).



**LEGENDA**

- |                               |   |                                |
|-------------------------------|---|--------------------------------|
| ● <b>Progetti di donne</b>    | ● <b>Progetti di donne per le donne</b> | ● <b>Progetti per le donne</b> |
| 1 BRODO                       | 9 Dedalus                               | 16 La Vampa                    |
| 2 Laboratorio Oste            | 10 La radice di COIRA                   | 17 TAMU                        |
| 3 Ipogeo dei Cristallini      | 11 f.pl. femminile plurale              | 18 Pianoterra                  |
| 4 FOCUS                       | 12 ALFI Nazionale                       | 19 La Casa di Vetro            |
| 5 Quartiere intelligente      | 13 Associazione quartieri spagnoli      | 20 Cidis onlus                 |
| 6 NarteA                      | 14 La bottega di Ammà                   |                                |
| 7 Fondazione Made in Cloister | 15 Le Lazzarelle                        |                                |
| 8 Trianon Viviani             |   |                                |
| □ Quartieri                   | ■ Parchi                                | ● Servizi sanitari             |
| ■ Contesti                    | ■ Luoghi di una possibile attivazione   | ● Bollini rosa                 |
| ■ Centro antico               | ■ Beni comuni                           | ● Centri IVG                   |
| ■ Piazze aperte               | ■ Asili nido                            | ● Consulтори                   |

**Figura 1.** Identificazione dei due contesti di studio e mappatura in progress delle pratiche di genere con indicazione dei luoghi di una possibile riattivazione citati nelle interviste.

### 3.1 L'intrapresa delle donne alla Sanità

L'area, caratterizzata da disagio sociale, sfiducia verso le istituzioni e la comunità cittadina ed elevato tasso di criminalità, ha subito un processo di marginalizzazione nel contesto urbano, pur presentando un patrimonio culturale materiale ed immateriale di valore riconosciuto dalla comunità scientifica. La diffidenza verso 'chi viene da fuori', esercitando una sorta di 'colonizzazione' per sfruttare tali risorse, induce a guardare con sospetto iniziative che spesso si rivelano esclusivamente estrattive. Oggi, però, si racconta anche un percorso di riscatto nel quale 'l'essere del quartiere' è messo in luce con orgoglio. Da oltre quindici anni, infatti, la Sanità gode di un'attenzione, anche mediatica, che non origina più dalla cronaca nera, ma da iniziative e azioni riconducibili al c.d. 'modello Sanità': sinergie pubblico-privato-civico che si sono rivelate motore di rigenerazione urbana.<sup>8</sup> Tra i punti di forza del processo:

- il tessuto urbano storico di straordinaria qualità, ricco di architetture di pregio, con una eccezionale stratificazione storica, a partire da quella ipogea, e innestato su una topografia che culmina nella città-paesaggio delle colline;
- la prossimità di grandi poli culturali e attrattori territoriali;
- il cospicuo patrimonio pubblico dismesso o inutilizzato da riattivare;
- il recupero di beni ecclesiastici dismessi già avviato con finalità sociali;
- l'attivazione delle comunità locali in iniziative di riqualificazione e il ricco tessuto associativo;
- la forte presenza giovanile quale vivaio propizio all'attivazione di cambiamenti;
- le recenti manifestazioni di condanna del sistema del crimine organizzato (la camorra).

Il rione Sanità oggi pullula di attività che valorizzano il ricchissimo patrimonio storico-artistico presente: tour guidati, attività legate al *food*, offerte di ospitalità turistica. Le imprese mappate evidenziano il protagonismo femminile che ha visto le donne del rione, in bilico tra subalternità e soggettività, mobilitarsi in tante lotte territoriali per la riappropriazione di spazi di socialità (a partire, ad esempio, da quelle del Comitato San Gennaro per l'apertura del parco pubblico sito di fronte allo storico ospedale San Gennaro dei Poveri). Qui come in altri rioni di Napoli, infatti (come testimonia anche il racconto di Marina Ripa per Forcella),<sup>9</sup> le donne, che pur si identificano nella dimensione relazionale della famiglia, la travalicano dando vita a reti più ampie nelle quali assumono centralità. In questo quadro, si sta sviluppando l'approfondimento di alcune realtà significative che consentono di testare il modello interpretativo che verrà poi applicato a tutte le realtà presenti nell'area. Queste iniziative, innescate da risorse private, sono partite con interventi di riqualificazione del patrimonio costruito e si esprimono come imprese culturali e creative: eventi musicali nelle sale del monumentale Palazzo dello Spagnuolo; visite guidate all'Ipogeo dei Cristallini; ospitalità turistica nello storico laboratorio di scultura e atelier di gioielli Oste.<sup>10</sup>

<sup>8</sup> Si fa riferimento al processo di valorizzazione del percorso delle Catacombe di San Gennaro ed alla costituzione della cooperativa sociale "La Paranza", che hanno dato avvio al processo indagato anche dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dall'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" in occasione del convegno "Cultura e sociale muovono il Sud" promosso, nel 2019, dalla Fondazione di Comunità San Gennaro.

<sup>9</sup> Nelle parole di Marina: "penso che lavorare con le donne, con il teatro che è la mia pratica, consente di lavorare con tutta la rete che ogni donna ha: la rete familiare, di lavoro, di rapporti con il quartiere, con quello che vende, il salumiere. Penso che quando lavori con le donne non lavori sulle singole persone ma lavori sulla comunità, e questo per me è fondamentale. [...] Ti rendi conto che effettivamente questo lavoro su sé stesse, sulla consapevolezza, sull'autodeterminazione, sicuramente aiuta queste donne ad essere più decise nella loro vita, più serene nei rapporti, più consapevoli in generale".

<sup>10</sup> In particolare si è raccolto il racconto di Viola Bufano (video-intervista 8/3/2023) per l'associazione *Brodo*; di Alessandra Martuscelli (intervista 23/2/2023) per *l'Ipogeo dei Cristallini* e di Inès Sellami (intervista 16/6/2021) per il *Laboratorio Oste*.

La prima esperienza narrata è *Brodo*, una piccola realtà imprenditoriale a conduzione familiare costituita nel 2014 da Filomena, pedagoga, con le figlie Celesta, artista visuale, e Viola, esperta di *management* delle imprese culturali e organizzatrice di eventi. Nel noto Palazzo dello Spagnuolo,<sup>11</sup> l'associazione – il cui nome rimanda alle *jam sessions* organizzate dal papà di Viola e Celesta – utilizza il linguaggio musicale per eventi culturali che animano gli spazi espositivi arricchiti da una collezione di strumenti musicali e opere d'arte. Le tre protagoniste hanno messo in gioco le proprie competenze e le risorse della storia familiare per costituire una piccola impresa culturale e creativa che si sostiene con l'organizzazione di eventi aperti al pubblico (attraverso lo "sbigliettamento") e con la partecipazione a bandi: presentano pertanto alti rischi d'impresa. Dopo il successo iniziale di pubblico, l'impresa sta cercando di rilanciare allargando l'offerta per intercettare un pubblico anche di giovani e giovanissimi, e di promuovere eventi in altri contesti, come nel caso della rassegna musicale organizzata al museo di Pietrarsa. Queste iniziative non situate appaiono rilevanti per evidenziare il sistema di relazioni e la massa critica che sviluppano nella direzione di processi di rigenerazione dal basso. In tale direzione va anche la partecipazione di Brodo a "Napoli Unplugged" – progetto di valorizzazione urbana attraverso la musica – organizzata negli spazi di FoQus, l'ex monastero del Cinquecento riqualificato dalla Fondazione Quartieri Spagnoli. L'area dei Quartieri Spagnoli – contesto urbano napoletano in grande trasformazione e sotto la pressione di un'intensa turistificazione – è anche teatro dei concerti di musica al femminile "Women in music", curati dalla piccola impresa culturale. Queste iniziative e collaborazioni incoraggiano un ulteriore approfondimento per cogliere le implicazioni di un processo di trasformazione di piccole iniziative in attrattori, pur cercando di non tradire l'autenticità del contesto in cui nascono.

Nel caso dell'*Ipogeo dei Cristallini*, il progetto di musealizzazione e apertura al pubblico nasce circa cinque anni fa dall'idea di Alessandra Calise Martuscelli che gestisce alla Sanità anche il B&B Casa d'Anna. Il sito raccoglie, sotto l'antico palazzo del barone Di Donato, nel sottosuolo di Via dei Cristallini, quattro tombe di età ellenistica ed è connotato da preziose pitture le cui immagini sono attualmente allestite nella sala della Napoli antica del Museo archeologico nazionale. Il progetto è infatti inserito nella rete Extra MANN promossa dal Museo,<sup>12</sup> che raccoglie realtà che operano per la valorizzazione e il recupero del patrimonio identitario della città. Le visite giornaliere sono limitate per le esigenze di conservazione delle pitture che impongono una manutenzione costante e una protezione attenta del luogo. Questa attività di cura del patrimonio culturale è di particolare interesse per comprendere il modello di gestione pubblico-privato di un sito di rilevante interesse in una città che dispone di risorse culturali che sovente non riesce a mantenere e aprire alla fruizione.

La terza pratica esaminata, il *Laboratorio Oste* ("Atelier Ines Arts & Suites"), è uno spazio abitativo artistico che Inès Sellami, designer di gioielli tunisina, gestisce dal 2017, nel cortile che fino al 1930 fu cinema e teatro all'aperto e che, dal 1980, ha ospitato lo studio d'arte di Annibale Oste, scultore di fama. Inès ha preso in cura l'edificio con giardino che oggi accoglie al piano terra il laboratorio artistico del figlio di Annibale e offre, a ospiti nazionali e internazionali, una casa-galleria dell'artigianato di Oste e passeggiate di quartiere. L'organizzazione e conduzione di queste ultime è coadiuvata da Carlo Leggieri,

<sup>11</sup> Luogo iconografico della Napoli narrata sullo schermo e in letteratura.

<sup>12</sup> V. <<https://mann-napoli.it>> (04/2023).

## Scienza in azione

dell'associazione *Celanapoli* che opera nel rione Sanità per il recupero e la fruizione degli spazi ipogei. L'analisi di questa pratica, pur di limitata dimensione e raggio d'azione, contribuisce all'identificazione della rete che si sta sviluppando tra iniziative di diversa natura collegate alla creatività e alla fruizione del patrimonio culturale.



In alto: **Figura 2.** Le pratiche narrate nel Rione Vergini-Sanità (nell'ordine: *Brodo*; *Ipogeo dei Cristallini*; *Laboratorio Oste*); qui accanto: **Figura 3.** Le pratiche narrate nel Rione Forcella (nell'ordine: *La Casa di Vetro*; *f.pl. femminile plurale*; *La Radice di Coira*).



### 3.2 Forcella e i progetti per le donne: l'intrapresa femminista

Anche a Forcella si rilevano molteplici microazioni virtuose espressione di cittadinanza attiva: *tactical urbanism*, turismo sociale e alleanze tra amministrazione, associazionismo, enti culturali. Alcune iniziative, in corso o progettate, sono a conduzione pubblica mentre altre sono l'esito di un'azione congiunta che parte dal basso per sollecitare alleanze culturali tra le diverse realtà associative presenti, in parte raccolte dal Patto di Comunità nella *Rete Forcella*, in parte coordinate da *L'Altra Napoli*.

La narrazione dell'intrapresa di genere a Forcella riguarda tre esperienze: *La Casa di Vetro*, progetto che accoglie il mondo dell'infanzia e sostiene le mamme del quartiere nell'accudimento, cura e formazione dei bambini; *f.pl. femminile plurale*, che propone il teatro di ricerca alle donne di Forcella; *La Radice di Coira*, rivolto alle donne della seconda municipalità.<sup>13</sup>

Il progetto *La Casa di Vetro* si sviluppa su iniziativa dell'associazione *Amici di Carlo Fulvio Velardi*, nata nel 2012 per la volontà dei familiari e degli amici di coltivare la memoria di Carlo, scomparso a soli quindici anni. Essa promuove e gestisce per gli adolescenti in condizioni socio-economiche svantaggiate attività educative, di sostegno allo studio e avviamento al lavoro, attività sportive e finalizzate alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente, attività di conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Con il sostegno di *L'Altra Napoli*, nel 2017 l'associazione ha recuperato l'edificio di un'antica fabbrica di vetro (di qui il nome del progetto) a Forcella e offre ai bambini del quartiere uno spazio sicuro per attività pomeridiane di doposcuola, laboratori, *workshops*. Il progetto ha ricevuto il sostegno dell'impresa sociale *Con i Bambini* e della *Fondazione Vismara*.

*f.pl. Femminile plurale* è il progetto di un teatro di ricerca con le donne di Forcella che ha ereditato l'esperienza maturata da Marina Rippa con la compagnia teatrale *Libera-Mente*, nata negli anni '90 a Monte di Procida. A Napoli, presso la comunità-alloggio per donne anziane del quartiere Sanità, il laboratorio teatrale ha raccolto le storie delle ultrasessantenni ospitate dalla struttura, ricercando una permeabilità relazionale tra la comunità di donne e il quartiere. Questa esperienza si è conclusa nel 2006 a seguito di cambiamenti di destinazione d'uso e di condizioni di inagibilità dei locali. Nel 2009, in risposta ad un bando regionale, su sollecitazione del Teatro "Trianon" a Forcella Marina Rippa ha avviato il progetto "Donne con la folla nel cuore" che è stato ospitato nei locali dell'istituto scolastico "A. Ristori" a Forcella. Dal 2013 l'associazione *f.pl. femminile plurale* ha finalmente ottenuto una sede nell'edificio comunale di 'Piazza Forcella' e da più di dieci anni fa teatro di ricerca con le donne del rione.

Infine, *La Radice di Coira* è un progetto di innovazione sociale rivolto alle donne che persegue l'inclusione socio-lavorativa delle persone straniere e utilizza la cosmesi e la cura del corpo come canale di scambio culturale. Claudia, Nina, Olga e Virginia, con nessuna precedente esperienza imprenditoriale, hanno partecipato nel 2020 al bando del Comune di Napoli *I Quartieri dell'Innovazione (QI)* supportate dalla cooperativa *Less*,<sup>14</sup> risultando vincitrici. Grazie al percorso di formazione offerto dal Comune per accompagnare lo sviluppo dell'idea imprenditoriale, nel 2021 il gruppo informale si è costituito in cooperativa e ha coinvolto un *team* di cittadine straniere nell'offerta di laboratori di cosmesi naturale e cure estetiche, gratuite, che fanno capo alle tradizioni dei differenti Paesi rappresentati (Capo Verde, Burkina Faso, Russia, Bulgaria).

<sup>13</sup> In particolare si è raccolto il racconto di Roberto Velardi (intervista 8/10/2020) per *La casa di vetro*; di Marina Rippa (video-intervista 16/3/2023) per *f.pl.* e di Claudia Portadibasso (intervista 17/03/2023) per *La Radice di Coira*.

<sup>14</sup> *Less* si occupa di inclusione sociale delle persone straniere.

Il progetto ha una natura precaria dovuta alla estemporaneità dei finanziamenti ed alla mancanza di una sede propria, tuttavia nel suo racconto Claudia ha indicato alcuni possibili scenari per superare queste criticità.

Queste tre pratiche, che declinano in modo diverso approcci alla cura delle comunità del quartiere, rappresentano il modo accogliente e situato con il quale iniziative spontanee nate dal basso cercano di innescare processi emancipatori rispetto alla subcultura criminale da un lato, e all'assuefazione a degrado e povertà dall'altro.

#### 4. Conclusioni e *follow up*

Lo spirito che anima il lavoro *in itinere* illustrato è quello di sostituire il tentativo gerarchico e deterministico di generare una conoscenza universale con un approccio critico e flessibile che generi una conoscenza situata (PUGALIS, BENTLEY 2014) e problematizzi le questioni di genere in un processo di rigenerazione urbana. In tale percorso le parole-chiave che fungono da contrappunto al complesso tema della rigenerazione sono i concetti di: cura come pratica spaziale; cultura e arte quali motori di riscatto sociale; prospettiva di genere per promuovere l'inclusione e la coesione; intrapresa femminile che si riverbera nel contesto e lo accoglie.

L'azione condotta per mappare le *pratiche di genere* a Napoli ha interrogato il territorio rispetto alle intraprese che fanno dell'arte e della cultura un *driver* per la riqualificazione di luoghi e architetture dismesse o sottoutilizzate in contesti marginali della città. L'indagine ancora in corso, della quale si è restituito un piccolo segmento, ha identificato preliminarmente: a) imprese ideate e condotte da donne che attraverso l'arte e la cultura riqualificano gli spazi presi in gestione; b) pratiche la cui ideazione e conduzione non è primariamente ascrivibile alle donne ma che hanno impronta femminista nell'offerta del servizio e nell'utenza alla quale si rivolgono; c) pratiche ideate e condotte da donne che hanno caratteri riconosciuti come specifici dell'impresa di genere (riqualificazione dei luoghi affiancata all'*empowerment* ed inclusione delle comunità).

Dopo una fase di difficoltà aggravata dalla crisi pandemica, nei due quartieri indagati, connotati in passato come difficili e marginali – Forcella e Sanità –, si registra, al pari di altri contesti della città antica e sulla scorta del grande numero di visitatori, un fervore imprenditoriale nuovo, principalmente nel campo del *food* e della ospitalità turistica. Le intraprese di donne legate all'arte e alla cultura che partecipano alla rigenerazione di questi contesti si stanno proponendo numerose. Stentano tuttavia a fare rete e quelle ascrivibili al Terzo settore, le più numerose tra quelle che si stanno portando alla luce, denunciano difficoltà per l'occasionalità dei finanziamenti, in massima parte legati alla vincita di bandi pubblici o al sostegno di fondazioni.

Tra le pratiche censite, *La Radice di Coira*, ad esempio, necessita di supporto per consolidarsi. Anche realtà più longeve o strutturate che con la loro attività migliorano la vivibilità dei quartieri ospitanti (f. pl. *Femminile plurale*, *La Casa di Vetro*) sono in affanno per la mancanza di prospettive stabili di finanziamento: stante il riscontro positivo in termini di utenza intercettata, queste intraprese offrono attività quasi gratuite e si pongono piuttosto come servizi per quartieri che ne risultano massimamente deficitari. Tali iniziative si configurano quali standard immateriali di quartiere e richiedono un approfondimento del modello organizzativo e delle relazioni con il contesto per identificare – nel confronto con pratiche più mature – le leve per l'autosostenibilità.

Lo sviluppo di una città più equa e inclusiva evocato dalle pratiche mappate richiede un approfondimento degli aspetti gestionali, istituzionali e di economia non tradizionale. La *Mappa delle pratiche di genere* ha in tal senso valore strumentale: nel riconoscere le azioni di cura del territorio e nel rappresentarle assieme, vuole rafforzare le pratiche censite proponendo una prospettiva di rete territoriale la cui implementazione possa contribuire alla costruzione di contesti urbani maggiormente inclusivi. Le esperienze che vanno a impollinare la mappa – progetti promossi da donne, imprese femminili, pratiche con impronta *genderqueer*, e così via – rendono immediatamente visibile, nella rappresentazione georeferenziata, una città che non si compone di soli spazi ma che prova a comporre luoghi. Tale disegno di città necessita dell'intrapresa femminile, e questa andrebbe sostenuta da una politica che abbia anch'essa uno *sguardo di genere*.

## Riferimenti

- ARRUZZA C., BHATTACHARYA T., FRASER N. (2019), *Femminismo per il 99%. Un manifesto*, Laterza, Bari.
- BARAD K. (2003) "Posthumanist performativity: toward an understanding of how matter comes to matter", *Signs. Journal of Women in Culture and Society*, vol. 28, n. 3, pp. 801-831.
- BARBANENTE A. (2020), "Come allargare gli orizzonti di possibilità per il buon governo del territorio", in MARSON A. (a cura di), *Urbanistica e pianificazione nella prospettiva territorialista*, Quodlibet, Macerata, pp. 25-36.
- BRAIDOTTI R. (1994), *Dissonanze. Le donne e la filosofia contemporanea*, La Tartaruga, Milano (ed. or. 1991).
- BUTLER J. (1996), *Corpi che contano. I limiti discorsivi del «sesso»*, Feltrinelli, Milano (ed. or. 1993).
- COGNETTI F. (2018), "Enabling spaces. Quali ponti tra istituzioni e cittadini per pratiche di governo collaborative?", *Tracce Urbane*, vol. 3, pp. 52-63.
- ESPOSITO DE VITA G., TRILLO C., MARTINEZ-PEREZ A. (2016), "Community planning and urban design in contested places. Some insights from Belfast", *Journal of Urban Design*, vol. 21, n. 3, pp. 320-334.
- FEDERICI S. (2012), *Revolution at point zero: housework, reproduction, and feminist struggle*, PM Press, New York.
- FERRILLI G., SACCO P.L., TAVANO BLESSI G., FORBICI S. (2017), "Power to the people: when culture works as a social catalyst in urban regeneration processes (and when it does not)", *European Planning Studies*, vol. 25, n. 2, pp. 241-258.
- FLYVBJERG B. (2011), "Case study", in DENZIN N.K., LINCOLN Y.S. (a cura di), *The Sage handbook of qualitative research*, Sage, Los Angeles, pp. 301-316.
- FORESTER J., SUSSKIND L., UMEMOTO K., MATSUURA M., PABA G., PERRONE C., MÄNTYSALO R. (2011), "Learning from practice in the face of conflict and integrating technical expertise with participatory planning: critical commentaries on the practice of planner-architect Laurence Sherman / Mediation and collaboration in architecture and community planning: a profile of Larry Sherman / Practical elements of facilitative leadership and collaborative problem solving. Where do collaborative planning instincts come from? / Lessons from the field / Words, bodies, things", *Planning Theory and Practice*, vol. 12, n. 2, pp. 287-310.
- FRASER N. (2015), "A feminism where 'lean in' means leaning on others", intervista rilasciata a G. Gutting, *The New York Times – Opinionator*, <https://archive.nytimes.com/opinionator.blogs.nytimes.com/2015/10/15/a-feminism-where-leaning-in-means-leaning-on-others/> (10/2023).
- GABAUER A., KNIERBEIN S., COHEN N., LEBUHN H., TROGAL K., VIDERMAN K., HAAS T. (2022), *Care and the city: encounters with urban studies*, Routledge, London .
- HAMBLETON R. (2015), "Place-based leadership: a new perspective on urban regeneration", *Journal of Urban Regeneration and Renewal*, vol. 9, n. 1, pp. 10-24.
- KERN L. (2020), *Feminist city. Claiming space in a man-made world*, Verso, London.
- LEARY M. E., MCCARTHY J. (2013), *The Routledge companion to urban regeneration*, Routledge, London.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MIRAFITAB F. (2009), "Insurgent planning: situating radical planning in the global south", *Planning Theory*, vol. 8, n.1, pp. 32-50.
- MUXÍ Z. (2006), *Beyond the threshold: women, houses and cities*, DPR-Barcelona, Barcelona.
- OPPIDO S., RAGOZINO S., MICHELETTI S., ESPOSITO DE VITA G. (2018), "Sharing responsibilities to regenerate publicness and cultural values of marginalized landscapes: case of Alta Irpinia, Italy", *Urbani Izziv*, vol. 29, pp. 125-142.

- POLI D. (2015), "Il patrimonio territoriale fra capitale e risorsa nei processi di patrimonializzazione proattiva", in MELONI B. (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 123-140.
- PRESCIA R., TRAPANI F. (2016), *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, Franco Angeli, Milano.
- PUGALIS, L., BENTLEY G. (2014), "Place-based development strategies: possibilities, dilemmas and ongoing debates", *Local Economy*, vol. 29, n. 4-5, pp. 561-572.
- RAGOZINO S., VARRIALE A. (2018), "The city decides! Political standstill and social movements in post-industrial Naples", in KNIERBEIN S., VIDERMAN T. (a cura di), *Public Space Unbound*, Routledge, London, pp. 209-224.
- SAIJA L. (2016), *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*, Franco Angeli, Milano.
- SÁNCHEZ DE MADARIAGA I. (2004), "Infraestructuras para la vida cotidiana y calidad de vida", *Ciudades*, n. 8, pp. 101-133.
- SWYNGEDOUW E. (1996), "The city as a hybrid. On nature, society and cyborg urbanization", *Capitalism Nature Socialism*, vol. 7, n. 2, pp. 65-80.
- YIN R.K. (2008), *Case study research: design and methods*, Sage, Los Angeles.

**Gabriella Esposito De Vita** is First Researcher at the Institute for Research on Innovation and Development Services of the National Research Council of Italy (IRISS-CNR). PhD in Planning and Spatial Science at the University of Naples "Federico II", she taught Urban Planning and coordinated national and European projects on urban regeneration, civic economics and social innovation.

**Luisa Fatigati** is a research fellow at the IRISS-CNR in Naples. PhD in Architectural and urban composition at the Politecnico di Milano, she investigates urban design and the interrelation between space and society in the scientific paradigm of research/action and experiments with project forms resulting from the conditions for social transformability and sharing mature.

**Stefania Oppido**, Technologist at the IRISS-CNR in Naples, is an architect and PhD in Building and environmental restoration. Her research interests regard the built heritage and landscape in the context of regeneration processes, both in urban and peripheral contexts, with a focus on collaborative processes and research/action protocols.

**Gabriella Esposito De Vita** è Prima ricercatrice presso l'Istituto di Ricerche su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRISS-CNR). PhD in Pianificazione e Scienza del Territorio all'Università di Napoli "Federico II", ha insegnato Urbanistica e coordinato progetti nazionali ed europei su rigenerazione urbana, civic economics e social innovation.

**Luisa Fatigati** è assegnista di ricerca presso l'IRISS-CNR di Napoli. PhD in Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Milano, indaga il progetto urbano e l'interrelazione tra spazio e società nel paradigma scientifico della ricerca/azione e sperimenta forme del progetto definite al maturarsi delle condizioni di trasformabilità e condivisione sociale.

**Stefania Oppido**, Tecnologa presso l'IRISS-CNR di Napoli, è architetta e PhD in Recupero edilizio e ambientale. I suoi interessi di ricerca si focalizzano sul patrimonio costruito ed il paesaggio nell'ambito di processi di rigenerazione, sia in contesti urbani che periferici, con particolare attenzione ai processi collaborativi ed a protocolli di ricerca/azione.